



Rocco De Santis

Cerchi

*"Cerchi, cerchi!" "No, non cerco niente!"
"Non, cerchi, ma cerchi: quelli circolari!"
"Ah, che cerchi?"...*

Ho un cerchio in testa, fastidioso, che mi cerchia gli occhi e che mi impone la necessità di un cerchietto di aspirina". Splashh, cerchi concentrici nel mio bicchiere d'acqua. Frrrsss, l'aspirina si scioglie provocando tante piccolissime bollicine che, svelte e festose, salgono per esplodere in superficie, in un bollore di altrettanti microscopici cerchi concentrici. Bevo. Qualche minuto e già va meglio. Il cerchio si allenta; lo sento espandere. Ora mi sembra quasi di avere in testa un'aureola; il dolore ha ceduto il posto a uno stato di beatitudine. Mi sento come un martire redento dal supplizio. Ma il cerchio continua ad allargarsi. Adesso mi circonda. Io, al centro, rimango sempre più piccolo rispetto alla circonferenza che si espande proporzionalmente al tempo che passa. Ora si è talmente dilatato che quasi mi sfuggono i contorni, ed io sono un puntino al centro di un orizzonte, il mio. Caspita, com'è vasto! E quante cose al di qua della curvatura: i miei anni, gli eventi, le mie emozioni, le passioni. I viaggi, i luoghi, gli incontri, i ritorni. Volti, quanti volti. Tutto nel cerchio dell'orizzonte... Che bella astrazione! È tutta una questione di causa-effetto; la causa è il mal di testa e l'effetto il cerchio. O è forse il contrario? Non sarà che la causa sia il cerchio e l'effetto il mal di testa? In tal caso l'effetto, grazie all'aspirina, fortunatamente è passato. Rimane il cerchio; un cerchio per tutti.... Anche tu, che ora sei di là, in cucina ad armeggiare con pentole e

fornelli, anche tu sei il centro del cerchio del tuo orizzonte. Eh sì, mia cara! E vedi un po' com'è che quel tuo orizzonte è venuto a intersecarsi con il mio. E viceversa, ovviamente. Già!, condividiamo la gran parte dei nostri rispettivi orizzonti... Aspetta... Però, vedi?, tra due cerchi che si intersecano, per quanto vicini possano essere, rimangono sempre due rispettive zone esterne all'area di comune influenza. Mmm, dubbio atroce! Con quale altro orizzonte va ad intersecarsi quella tua zona a me sconosciuta? Chissà che non sia qualcuno che magari lambisca anche il mio di orizzonte, che potrei anche conoscere, ma che con te condivide qualcosa che a me è oscuro. Ma poi chi è?, un uomo?, una donna? E cosa condivide con te? Questo è che più mi preoccupa! Per avere più chiaro il concetto, prendo il compasso dall'astuccio di nostro figlio, e dalla stampante, un foglio A4. Segno due puntini, io e te, vicini alla giusta distanza, quanto consiglierebbe un sano rapporto di coppia. Punto il compasso su di me e mi cirondo con un bel cerchio, facendo poi la stessa cosa sul puntino che ti ho assegnato. Ed ecco qua, il nostro menage matrimoniale stilizzato in un grafico: due circonferenze che si sovrappongono sfasate quel tanto da lasciare per ognuna un arco esterno allo spazio condiviso. Ecco, proprio lì sta il punto: in quei due archi, il mio e il tuo, in cui l'uno è un perfetto sconosciuto per l'altra; in cui una parte del nostro universo interiore, e non solo, sfuggono all'altrui sguardo; una parte di noi che potremmo anche condividere, emotivamente e fattivamente, con altre persone. Tacerne. D'altronde, quante grandi o picco-



le omissioni sono dettate dalla prudenza; sono dettate dal rispetto per l'altro; dettate dal timore di distruggere la parte più ampia e importante del nostro orizzonte. E chissà che non sia questo il segreto di un forte e duraturo rapporto di coppia: uno spazio di sana omissione e necessaria evasione... Il dubbio permane... Ma sappi una cosa, mia cara: preservarti da quella mia piccola parte di orizzonte è il segno più tangibile del mio amore. E forse continuerò ad amarti per tutto quello che non saprò di te.

Ti vedo venire dalla cucina; forse per dirmi che è pronto. Ti avvicini. Lo sguardo, curioso, si posa sul mio foglio; poi: "Cerchi?" Sorrido, "Cerco, cerco!"...